

Edgar Allan Poe e la difesa dello schiavismo

Roberto Cagliero

Il testo che qui presentiamo apparve anonimo nell'aprile 1836 sulle pagine del "Southern Literary Messenger", rivista allora diretta da Poe. Sotto il pretesto di una duplice recensione, il saggio costituisce in realtà una presa di posizione a favore dello schiavismo. Nella famosa biografia di Poe che pubblicò nel 1941, A.H. Quinn non metteva in discussione la paternità del testo, dichiarando senza scomporsi che la valutazione della schiavitù fatta da Poe, autore della recensione, "era scritta con la calma e la ragionevolezza di un abitante del Sud cresciuto in una famiglia che possedeva degli schiavi".¹ Nello stesso anno William Doyle Hull scriveva la sua tesi di dottorato,

destinata a diventare il metro per delimitare il canone degli scritti di Poe. In seguito alla scoperta di una lettera di Poe a Beverley Tucker, un famoso difensore dello schiavismo, Hull attribuiva la paternità del saggio a quest'ultimo. Nella lettera a Tucker infatti, datata 2 maggio 1836,² Poe si scusava in qualità di redattore del "Messenger" per avere operato alcuni cambiamenti nell'articolo sullo schiavismo. Altri studiosi però, in particolare Bernard Rosenthal, hanno argomentato sull'impossibilità di attribuire il pezzo a Tucker, in base a circostanziate ma problematiche analisi che è qui impossibile riassumere.³ È probabile che ci sia stato da parte del redattore Poe un lavoro di "cu-

* Roberto Cagliero è ricercatore di Lingue e letterature anglo-americane all'Università di Verona e fa parte della redazione di "Ácoma".

1. A.H. Quinn, *E.A.Poe. A Critical Biography*, New York, Cooper Square, 1941, p. 249.

2. Pubblicata per la prima volta nel 1924, è consultabile per esteso nell'edizione curata da John Ward Ostrom, *Letters*, New York 1966, I, pp. 90-1.

3. Tra i saggi dedicati a questo controverso articolo vanno ricordati in ordine cronologico: Bernard Rosenthal, *Poe, Slavery, and the Southern Literary Messenger: A Reexamination*, "Poe Studies", 7 (December 1974), pp. 29-38; Joan Dayan, *Romance and Race*, in Emory Elliott, gen. ed. *The Columbia History of the American Novel*, New York, Columbia University Press, 1991, pp. 89-110; Id., *Amorous Bondage: Poe, Ladies, and Slaves*, "American Literature" LXVI, 2, (1994), pp. 239-73; Dana D. Nelson, *Ethnocentrism Decentered: Colonial Motives in The Narrative of Arthur Gordon*

Pym

, in *The Word in Black and White: Reading "Race" in American Literature, 1638-1867*, New York, Oxford Univ. Press, 1992, pp. 90-108; Joseph V. Ridgely, *The Authorship of the 'Paulding-Drayton Review'*, "PSA Newsletter", XX, N. 2 (Fall 1992), pp. 1-3, 6 (poi in <http://www.eapoe.org/papers/misc1990/jvr19921.htm>); John Carlos Rowe, *Poe, Antebellum Slavery, and Modern Criticism*, in Richard Kopley, ed., *Poe's Pym: Critical Explorations*, Durham, Duke University Press, 1992, pp. 117-38; Sam Worley, *The Narrative of Arthur Gordon Pym and the Ideology of Slavery*, "ESQ" 40 (1994) pp. 219-50; Terence Whalen, *Average Racism: Poe, Slavery, and the Wages of Literary Nationalism*, in *Edgar Allan Poe and the Masses. The Political Economy of Literature in Antebellum America*, Princeton, Princeton University Press 1999, pp. 111-46; Eve Dunbar, *The Terror of Poe* (Tesi di M.A., University of Texas at Austin, 1999). I lavori più recenti sono i saggi contenuti in Liliane Weisberg and J. Gerald Kennedy, ed., *Romancing the*

cina” del testo; lavoro che, a sentire le scuse nella lettera a Tucker, consisté in tagli (“omissions”) e non in aggiunte.

Alcuni elementi del saggio sembrano peraltro molto vicini a certi temi dell’opera di Poe, ad esempio l’insofferenza verso la democrazia, il disprezzo per le masse, la metafora planetaria che ricorda le future argomentazioni di *Eureka*, o il riferimento a Orazio con quel verso (“nulla vestigia retrorsum”) che fa pensare alla poetica del “to and fro”, a quel ricorrente indugiare sulla soglia tra la vita e la morte che è un motivo forte di confronto (stranamente tralasciato nel dibattito citato) tra le opere dell’autore e questa recensione. Nel 1999, d’altro canto, Terence Whalen ha dimostrato che la recensione presenta forti somiglianze con lo stile di Tucker: la questione insomma rimane aperta, insieme a quella delle presunte simpatie schiaviste di Poe.⁴ Alcuni ravvisano in lui un razzista, altri un autore dilaniato da un conflitto morale, mentre un terzo gruppo, sottolineando l’attrazione di Poe per personaggi di razze diverse dalla sua, ha ricercato nella sua opera un elemento sovversivo di redenzione.

L’ambiguità di Poe rispetto alle questioni razziali, segnata da un atteggiamento irrisorio verso la politica e le sue cru-

deltà, è un dato di fatto; così come il legame debole con il Sud, visto che si trattava di un figlio di attori girovaghi, che dalla famiglia Allan e dal Sud non venne mai completamente accettato. Sebbene Poe non abbia forse scritto la recensione, era direttore della rivista in cui venne pubblicata; da cui l’accusa di responsabilità morale che alcuni critici, ad esempio Dana D. Nelson, gli hanno rivolto con una certa veemenza. Eppure il coinvolgimento diretto di Poe con lo schiavismo è un punto tuttora oscuro, e altrettanto problematiche sono le descrizioni dei neri nei suoi testi, soprattutto in *Gordon Pym*. Illuminanti invece, nello scritto che qui presentiamo, il tono e il contenuto delle argomentazioni, riassunte in modo sbrigativo ma paradigmatico:⁵ troviamo infatti le struggenti scene dello schiavo o del padrone malato che si assistono con affetto, i riferimenti al mondo animale per spiegare le differenze razziali, la descrizione dello schiavismo come un bene da affermare e non un male necessario, e il ricorso alla volontà divina come via d’uscita per giustificare i rapporti di forza tra le razze. Altrettanto illuminante, tuttavia, è che molti dei volumi a favore dello schiavismo, come quello di Drayton qui recensito, fossero pubblicati anonimi.

Shadow: Poe and Race, Oxford, Oxford University Press, 2001 (Terence Whalen, *Average racism: Poe, slavery, and the wages of literary nationalism*; Betty Erkkila, *The poetics of whiteness: Poe and the racial imaginary*; John Carlos Rowe, *Edgar Allan Poe’s imperial fantasy and the American frontier*; Joan Dayan, *Poe, persons, and property*; Liliane Weissberg, *Black, white, and gold*; Lindon Barrett, *Presence of mind: detection and racialization in ‘The murders in the Rue Morgue’*; Elise Lemire, *‘The Murders in the Rue Morgue’: amalgamation discourses and the race riots of 1838 in Poe’s Philadelphia*; Leland S. Person, *Poe’s philosophy of amalgamation: reading racism in the tales*, J. Gerald Kennedy, *‘Trust no man’: Poe, Douglass, and*

the culture of slavery). Il problema viene parzialmente ripreso da D. Leverenz, *Spanking the Master: Mind-Body Crossings in Poe’s Sensationalism* in J. Gerald Kennedy, ed., *A Historical Guide to Edgar Allan Poe*, Oxford, Oxford University Press 2001, pp. 95-128.

4. Sul rapporto di Poe con la cultura schiavista si veda David Leverenz, *Poe and Gentry Virginia*, in Shawn Rosenheim and Stephen Rachman, eds., *The American Face of Edgar Allan Poe*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1995, pp. 210-36.

5. Per una storia del pensiero a favore dello schiavismo: Larry Tise, *Proslavery: A History of the Defense of Slavery in America*, Athens, University of Georgia Press, 1987.